



Il potere silenzioso dell'economia digitale

di Silvano Marioni

Industria, petrolio, telecomunicazioni: in questi settori operavano le aziende più ricche del mondo fino a pochi decenni fa. Oggi il podio è occupato solo da colossi dell'informatica e dell'intelligenza artificiale, con una capitalizzazione complessiva cresciuta di circa 20 volte. Come ci si è arrivati? C'entrano l'enormità di dati che generiamo con la nostra attività online e il modo in cui l'IA li ha trasformati nel nuovo carburante dell'economia digitale.

Se un singolo dato demografico grezzo vale frazioni di centesimo, quando viene arricchito attraverso la correlazione di messaggi, immagini, modelli di reti sociali, vale molto di più: un profilo individuale può arrivare a valere qualche centinaio di franchi per le aziende di marketing.

Quarant'anni fa la classifica delle più grandi aziende mondiali presentava un volto assai diverso da quello odierno. Le aziende più importanti quotate in borsa erano i colossi dell'industria, del petrolio e delle telecomunicazioni: General Motors, Exxon, General Electric, AT&T, con IBM come unica rappresentante del nascente mondo dell'informatica. Cinque aziende che, considerate nel loro insieme, avevano una capitalizzazione, cioè un valore complessivo delle loro azioni, di circa 220 miliardi di dollari: poco meno di 880 miliardi ai valori attuali. Oggi lo scenario è cambiato completamente e nelle prime posizioni troviamo solo imprese del settore informatico e dell'intelligenza artificiale. Le prime cinque aziende quotate in borsa, NVIDIA, Alphabet (Google), Apple, Microsoft e Amazon, hanno una capitalizzazione complessiva che supera i 18'000 miliardi di dollari. Siamo di fronte a una crescita di circa 20 volte in quarant'anni. Viene naturale porsi una domanda: come è stato possibile che queste Big Tech abbiano accumulato così tanta ricchezza e in così poco tempo?

Click e like: il valore delle nostre azioni

Tutto ha inizio alla fine degli anni '80 con la diffusione del personal computer a cui fa seguito la rivoluzione di internet che ha creato un nuovo tipo di comunicazione. Nei primi anni 2000 l'avvento della messaggistica e dei social media ha

trasformato il nostro modo di relazionarci. In seguito la diffusione degli smartphone ci ha permesso la connessione digitale in ogni luogo e ogni momento. La diffusione di questi nuovi dispositivi in ogni aspetto della nostra vita è stata accompagnata da numerosi servizi digitali offerti gratuitamente e tutto questo ha contribuito a cambiare profondamente i nostri comportamenti quotidiani.

Tra i servizi gratuiti offerti da alcune aziende informatiche c'erano messaggistica, motori di ricerca, spazi di archiviazione, piattaforme video, social network e molto altro. Con il loro utilizzo i nostri dati personali venivano memorizzati e, senza che ce ne rendessimo conto, si trasformavano in una risorsa preziosa. Ogni messaggio, ogni ricerca, ogni "like", ogni file caricato o video guardato alimentava, e continua ad alimentare, un'industria silenziosa che trasformava le nostre azioni in database dal valore milionario. Oggi sappiamo che un singolo dato demografico grezzo vale frazioni di centesimo, ma quando viene arricchito attraverso la correlazione di messaggi, immagini, modelli di reti sociali, un profilo individuale può arrivare a valere qualche centinaio di franchi per le aziende di marketing.

Alcune grandi aziende del settore digitale hanno costruito la loro fortuna proprio aggregando questi piccoli frammenti della nostra vita in enormi dataset a livello globale, venduti con ricavi milionari. L'uso sociale che ormai facciamo

dell'informatica fa sì che, in questo modello di business, il prodotto siamo noi, e la nostra partecipazione attiva ha contribuito in modo importante ai loro guadagni.

Le logiche redditizie dei servizi gratuiti

Ma cosa è cambiato con l'avvento dell'intelligenza artificiale? Il fatto che i sistemi di IA come ChatGPT apprendano tanto meglio quante più informazioni hanno a disposizione, ha attribuito a questi dati un valore del tutto nuovo. Oltre alle informazioni indispensabili per l'addestramento di base, anche l'immensa mole di dati e informazioni accumulati su internet nel corso degli anni si è trasformata in un carburante prezioso per alimentare il loro apprendimento.

Se nella fase precedente queste aziende costruivano la propria fortuna catturando la nostra attenzione per venderla agli inserzionisti pubblicitari, oggi le stesse infrastrutture, gli stessi dati e gli stessi capitali vengono impiegati per sviluppare i grandi modelli linguistici (LLM) che sono alla base dei sistemi di IA generativa. E naturalmente queste aziende ci permettono di usare gratuitamente anche i loro prodotti di IA perché ogni nostra interazione contribuisce a migliorarli a costo zero. Si ripete così, in forma rinnovata, lo schema dei primi anni 2000 in cui venivano offerti servizi gratuiti in cambio del nostro lavoro invisibile e dei nostri dati.

Quello che non vediamo, però, è l'infrastruttura fisica necessaria per far girare l'IA. Le stesse grandi aziende che avevano costruito la loro fortuna sui dati degli utenti si sono mosse per controllare la produzione dei chip specializzati per l'IA (GPU) e i grandi data center, trasformandosi in veri e propri giganti della finanza infrastrutturale. È nato così un sistema in cui il capitale non esce più dal settore: i profitti generati dai servizi digitali finanziano lo sviluppo dell'IA, che attira nuovi investimenti nelle infrastrutture e genera a sua volta nuovi profitti.

Un impero in mano a pochi

È quella che oggi viene definita economia circolare dell'IA: un ecosistema chiuso in cui poche grandi aziende controllano contemporaneamente dati, algoritmi, hardware e capitali, consolidando una posizione dominante difficile da scalfire.

A sviluppare concretamente i modelli di intelligenza artificiale sono sia le stesse Big Tech, attraverso i loro reparti interni (come Google DeepMind o Microsoft AI), sia aziende specializzate nate negli ultimi anni, come OpenAI o Anthropic. Ma queste realtà più giovani non sono indipendenti, perché per addestrare i loro modelli hanno bisogno di enormi quantità di dati, di chip costosissimi e di data center dalle dimensioni colossali. Per questo dipendono dai finanziamenti e dall'infrastruttura delle Big Tech, che in cambio acquisiscono quote esclusive di utilizzo o partnership strategiche. Microsoft ha investito decine di miliardi in OpenAI, Amazon e Google in Anthropic: i confini tra chi crea l'IA e chi la finanzia, rendendone possibile il funzionamento, sono sempre più sfumati.

I nomi riportati nel riquadro, NVIDIA, Apple, Alphabet, Microsoft e Amazon, non sono solo le cinque aziende più capitalizzate al mondo: sono anche i pilastri di questo ecosistema chiuso. NVIDIA produce i chip indispensabili per il funzionamento dell'IA; Alphabet, Microsoft e Amazon forniscono i data center e finanziano i principali laboratori di IA; Apple integra l'intelligenza artificiale nei dispositivi che già abbiamo in tasca. Direttamente o indirettamente, non gestiscono solo il futuro dell'intelligenza artificiale, ma una parte significativa dell'economia globale. Una concentrazione che molti analisti iniziano a guardare con preoccupazione, anche per i timori dello scoppio di una bolla speculativa.

Le più importanti aziende al mondo per capitalizzazione sono relativamente giovani, ma hanno un valore economico estremamente elevato. Per dare un'idea della scala, NVIDIA, Apple e Alphabet valgono ognuna più dell'intera borsa svizzera, che ha un valore complessivo di circa 3'100 miliardi di dollari.

NVIDIA: valore 4'804 miliardi di USD

Leader mondiale nella progettazione e produzione di unità di elaborazione grafica (GPU). Fondata nel 1993 da Jensen Huang, è stata per decenni un'azienda di nicchia che produceva schede grafiche per videogiochi. Con l'esplosione dell'intelligenza artificiale, le sue GPU sono diventate il "motore" fondamentale per l'addestramento dei modelli di IA e per il funzionamento dei sistemi come ChatGPT. Nel 2024 è diventata l'azienda con il maggior valore di borsa al mondo, spodestando Alphabet e Apple.

Apple: valore 4'415 miliardi di USD

Multinazionale tecnologica fondata nel 1976 da Steve Jobs, Steve Wozniak e Ronald Wayne. L'azienda ha rivoluzionato il settore con prodotti innovativi come l'Apple II (1977), uno dei primi personal computer, e l'iPhone (2007), che ha dato vita al concetto di smartphone. La sua gamma di prodotti comprende iPhone, Mac, iPad, Apple Watch e AirPods, oltre a servizi come App Store, Apple Music, Apple TV+, Apple Pay e iCloud.

Alphabet (Google): valore 4'316 miliardi di USD

Società fondata nel 1998 da Larry Page e Sergey Brin con il nome di Google. Nel 2015, per gestire meglio le diverse attività e favorire l'innovazione, fu creata Alphabet, che oggi controlla, oltre al motore di ricerca Google, anche il sistema operativo per smartphone Android, servizi come YouTube, Gmail, Google Drive, Google Maps, Google Photos e il browser Chrome. Inoltre, supervisiona progetti in ambiti come l'intelligenza artificiale (DeepMind), la guida autonoma (Waymo) e le biotecnologie (Calico).

Microsoft: valore 3'431 miliardi di USD

Multinazionale tecnologica fondata da Bill Gates e Paul Allen nel 1975. Nel 1980 acquista per 50'000 dollari un sistema operativo che rivende a IBM, ma ne mantiene i diritti di licenza. Ribattezzato MS-DOS, questo sistema ha contribuito in modo decisivo alla diffusione del personal computer. Oggi i suoi prodotti principali includono i sistemi operativi Windows, la suite Office (Word, Excel, PowerPoint), il servizio di cloud computing Azure, la console Xbox e la piattaforma professionale LinkedIn. È il principale investitore di OpenAI, l'azienda che ha creato ChatGPT.

Amazon: valore 2'915 miliardi di USD

Multinazionale fondata nel 1994 da Jeff Bezos. Oggi l'azienda è leader globale nell'e-commerce attraverso Amazon.com e opera in settori come il cloud computing, lo streaming digitale e l'intelligenza artificiale. Il suo servizio di cloud computing, Amazon Web Services (AWS), è leader mondiale nel settore e genera più della metà dei profitti dell'azienda, ospitando infrastrutture per clienti di rilievo come ad esempio Netflix, la NASA e Airbnb.

Valori finanziari al 31.07.2026, fonte: companiesmarketcap.com